

RESOCONTO SOMMARIO

186.

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 MAGGIO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

INDI

DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

E DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni del Governo e discussione di mozioni sulla Conferenza intergovernativa per la revisione del trattato di Maastricht:		Fassino Piero Franco (gruppo progressisti-federativo)	13
Presidente	7, 10, 11, 13, 14, 15	Giacovazzo Giuseppe (gruppo PPI)	16
Agnelli Susanna, <i>Ministro degli affari esteri</i>	5	Lovisoni Raulle (gruppo CCD)	15
	15, 16	Menegon Maurizio (gruppo lega nord)	9
Amoruso Francesco Maria (gruppo alleanza nazionale)	12	Morselli Stefano (gruppo alleanza nazionale)	15
Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	7, 16	Napolitano Giorgio (gruppo progressisti-federativo)	8
Cecchi Umberto (gruppo forza Italia)	11	Novelli Diego (gruppo progressisti-federativo)	7
De Benetti Lino (gruppo progressisti-federativo)	8	Pezzoni Marco (gruppo progressisti-federativo)	15
Del Turco Ottaviano (gruppo i democratici)	11	Sbarbati Luciana (gruppo i democratici) ...	12
Di Muccio Pietro (gruppo forza Italia)	13		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

	PAG.		PAG.
Spini Valdo (gruppo progressisti-federati- vo)	12	delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità (<i>approvata dal Senato</i>) (2231) e concorrenti proposte di legge: Sca- lia ed altri (387); Rebecchi ed altri (959)	3
Stornello Michele (gruppo forza Italia)	15	Presidente	3, 5
Strik Lievers Lorenzo (gruppo forza Italia)	9	Bernini Giorgio (gruppo forza Italia), <i>Rela- tore per la X Commissione</i>	4
Trantino Vincenzo (gruppo alleanza nazio- nale)	10	Clò Alberto, <i>Ministro dell'industria, del com- mercio e dell'artigianato</i>	5
Tremaglia Mirko (gruppo alleanza naziona- le)	14	Perticaro Sante (gruppo CCD), <i>Relatore per la IX Commissione</i>	3
Missioni	3, 11	Proposte di legge (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) ...	3
Proposta di legge (Seguito della discussione):		Ordine del giorno della seduta di domani	16
S. 359. — Senatori Cavazzuti ed altri: Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione			

La seduta comincia alle 9.

GUGLIELMO ROSITANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 maggio 1995, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Ayala, Diana, Fuscagni, Mammola e Monticone sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono otto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, delle seguenti proposte di legge, per le quali la XII Commissione permanente (Affari sociali), cui erano state assegnate, in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propone alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

CALDEROLI ed altri; VINCENZO BASILE ed altri; CACCAVARI ed altri; GAMBALE: « Modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409, e istituzione dell'Ordine degli

odontoiatri » (671-866-1083-1522) (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 359. — Senatori Cavazzuti ed altri — Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità (approvata dal Senato) (2231) e delle concorrenti proposte di legge: Scalia ed altri (387); Rebecchi ed altri (959).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

SANTE PERTICARO, *Relatore per la IX Commissione*, rileva come la discussione abbia riproposto temi già approfonditi nel corso dell'esame dinanzi alle Commissioni riunite: rinvia per questo alla relazione svolta, assicurando disponibilità verso ogni contributo costruttivo.

Il fattore tempo ha certamente influito sul dibattito: nondimeno è ingiusta l'accusa di avere proceduto con eccessiva fretta, giacché l'opera delle Commissioni ha notevolmente migliorato il testo del Senato, attraverso un approfondimento e una chiarificazione che, di necessità, ha fatto emergere posizioni diverse tra i gruppi.

Il provvedimento si fonda su principi oramai acquisiti, quelli della liberalizzazione e della privatizzazione. Occorre un sollecito adeguamento alle norme europee,

che tenga nel debito conto la tutela e la salvaguardia dell'utente in una corretta visione dei compiti sociali dello Stato.

Le argomentazioni ideologiche dovrebbero restare al di fuori di questo dibattito, giacché la valutazione circa la bontà delle scelte va effettuata esaminandone il concreto rilievo.

Le Commissioni, badando all'urgenza di concludere l'esame, hanno inteso evitare possibili conflitti di competenza con altri organi, in particolare con la Commissione speciale per il riordino del settore radio-televisivo. Anche per quanto riguarda l'autorità per i trasporti, si è ritenuto che il Governo possieda, in materia, strumenti efficaci per intervenire sulla qualità dei servizi erogati e sulle tariffe (*Commenti del deputato Boghetta*). A queste considerazioni, e non a pressioni esterne, rispondono le scelte operate dalle Commissioni.

Per ciò che concerne il rapporto con il processo di privatizzazione, l'istituzione delle autorità è un passo in tal senso, ma non ne rappresenta la condizione sufficiente, dato che l'istituzione delle autorità lascia aperte diverse scelte al Parlamento; mentre la loro mancata istituzione pregiudicherebbe per il 1996 il seguito delle privatizzazioni.

A chi ha espresso il dubbio che l'istituzione delle autorità sminuisca poteri ministeriali, ricorda che la loro azione si svolge su un piano diverso rispetto a quello riservato alla sfera politica. Sarà comunque necessario adottare successivamente una disciplina sul trasferimento delle competenze ministeriali assegnate alle istituende autorità. In quella sede potrà proficuamente svilupparsi il confronto sul merito.

Si augura che il dibattito propizi una soluzione più equilibrata per la nomina dei membri delle autorità. Anche per quanto riguarda il reclutamento del personale, potranno essere individuate soluzioni per una rapida entrata in funzione delle autorità.

Raccomanda quindi l'approvazione del provvedimento, che rappresenta un necessario contributo alla privatizzazione dei servizi.

GIORGIO BERNINI, *Relatore per la X Commissione*, rileva che le autorità costituiscono uno strumento per l'azione pubblica destinato allo svolgimento di funzioni di discrezionalità tecnica, con una portata più ampia rispetto alla fase contingente delle privatizzazioni; non è corretto dunque contrapporre la competenza delle autorità a quella ministeriale, che dovrebbe agire su un'area complementare e non sovrapposta. Peraltro la legislazione comunitaria non impone la scelta di questo strumento per la realizzazione dei fini prefissati; l'istituzione delle autorità non è comunque espressione di una particolare scelta di indirizzo politico: si tratta di uno strumento politicamente neutro.

Privatizzare non significa solo cambiare il titolo proprietario dell'attività economica, ma implica la scelta della filosofia del mercato, e non può ridursi al passaggio dal monopolio pubblico al monopolio privato: si perderebbe altrimenti la funzione di tutela del pubblico interesse insita nel monopolio pubblico, senza alcun beneficio per la concorrenzialità del mercato.

Venendo al delicato problema delle nomine, rileva che l'esigenza di qualificazione tecnica e indipendenza dei componenti è prioritaria, prescindendo dalla procedura concretamente adottata. Il testo delle Commissioni ha optato per un sistema misto, con una scelta del Governo temperata da un voto qualificato in sede parlamentare: l'obiettivo è di conseguire una giusta contemperazione, che non dovrebbe degenerare in una sorta di contrattazione.

Quanto ai rapporti tra autorità di settore e Autorità garante della concorrenza, la coesistenza degli interventi non dà luogo a sovrapposizioni, costituendo piuttosto un'opportuna composizione di azioni inerenti ad aspetti diversi.

I tempi di esame del provvedimento sono stati certamente rapidi; peraltro ciò non ha impedito un esame approfondito del testo.

È significativo comunque che da parte di tutti i gruppi si sia riconosciuta l'importanza della concorrenza e del libero

mercato (*Commenti del deputato Boghetta*), che personalmente da sempre sostiene.

ALBERTO CLÒ, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*, sottolinea che non si è sin qui percepito il senso profondo di un provvedimento indispensabile a prescindere dal processo di privatizzazione. Esso favorisce infatti una modernizzazione e una razionalizzazione, separando il momento dell'indirizzo centrale e delle regole da quello della gestione delle imprese.

Le autorità consentiranno di definire un sistema tariffario chiaro ed equo, nell'interesse dei produttori e dei consumatori, e di ridisegnare un sistema di mercato: l'obiettivo della politica industriale è infatti oggi un ampliamento e una diffusione del mercato, con un'accentuazione della concorrenza interna e della competitività sul piano internazionale.

La pubblica amministrazione deve ritirarsi da ogni attività di gestione, svolgendo una funzione di indirizzo e di regolazione. Le regole daranno agli imprenditori un quadro di azione; senza regole non vi è mercato e senza mercato non vi sono né crescita né sviluppo.

Il lavoro svolto nelle Commissioni ha consentito di migliorare il testo approvato dal Senato. Si è meglio definita la ripartizione dei compiti fra le autorità e i ministeri competenti, mentre ancora da migliorare è il rapporto fra l'Autorità e le autorità.

Con riferimento agli oneri nucleari, assicura l'impegno alla massima trasparenza nel loro rimborso: va peraltro ricordata l'importanza che tali oneri hanno avuto nel garantire, dopo il 1987, la sopravvivenza di numerose imprese.

Il Governo è altresì disponibile, prima delle privatizzazioni, a informare pienamente il Parlamento circa gli intenti e le modalità del relativo processo. Le autorità tendono ad evitare proprio il rischio che, nei servizi di pubblica utilità, ad un monopolio pubblico se ne sostituisca uno privato: l'obiettivo della concorrenza e del

mercato sarà perseguito con l'intento di evitare sperequazioni fra i cittadini e fra le diverse zone del Paese.

PRESIDENTE rinvia alla seduta di domani il seguito del dibattito.

Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 10,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
IRENE PIVETTI

Comunicazioni del Governo e discussione di mozioni sulla Conferenza intergovernativa per la revisione del trattato di Maastricht.

SUSANNA AGNELLI, *Ministro degli affari esteri*, ricorda che la prossima riunione di Messina costituirà una occasione per il rilancio dell'Unione Europea. Non si tratta di una occasione celebrativa, ma di un incontro per l'insediamento del gruppo di riflessione incaricato di preparare la prossima Conferenza intergovernativa. L'Italia è rappresentata da un diplomatico che riveste un alto incarico presso l'ambasciata di Washington.

I temi oggetto della Conferenza attengono alla revisione del trattato.

L'Unione Europea ha saldato i conti della rivalità europea, tuttavia i contorni del futuro non sono netti. Il Presidente Mitterrand nel congedarsi ha ricordato i rischi di un nuovo nazionalismo.

Del resto ai margini meridionali dell'Europa vivono popoli ristretti da bisogni e da instabilità.

L'Europa non può rinchiudersi in sé. Il successo dell'Unione è nel complesso di regole che hanno fatto dell'Europa comunitaria il solo sistema al cui interno, nel rispetto del bene comune, ciascuno può tutelare il proprio interesse. Così anche l'Italia è chiamata ad operare con generosità senza chiudersi in un gretto egoismo. Emblematica al riguardo è la situazione dei rapporti con la Slovenia.

Le tre sfide sono quelle della diversità, della sicurezza e della democraticità.

Quanto alla diversità, occorre una chiara pronunzia circa l'estensione dell'Unione a paesi nuovi. Il rispetto delle diversità costituisce la ricchezza dell'Europa, come ricordava Delors, ma l'allargamento deve avvenire in un quadro di collaborazione senza diminuire l'efficacia dell'azione. Dovranno essere modificate le procedure di votazione per consentire la partecipazione delle popolazioni degli Stati membri alle decisioni, ampliando nel contempo il ricorso al voto a maggioranza all'interno del Consiglio. Nella prospettiva dell'allargamento appare difficile, inoltre, evitare la integrazione comunitaria differenziata, con cadenze diverse e percorsi obbligati. Premessa di quest'integrazione è il principio dell'unità istituzionale, che miri anche a salvaguardare l'*acquis* comunitario. Il metodo garantirebbe la necessaria flessibilità per gestire politiche cui non partecipano tutti gli Stati membri.

L'intero patrimonio culturale comunitario dovrà essere salvaguardato, per evitare l'affermarsi della logica dei gruppi più forti. Dovranno essere altresì garantite condizioni paritarie ed equilibrate. Ricorda che le procedure per la moneta unica non figurano nell'agenda per la revisione del trattato. L'Italia dovrà operare per essere in grado di aderire all'Unione monetaria fin dall'inizio.

Quanto alla sicurezza, occorre una politica estera coerente. Non è pensabile una politica fondata sull'isolamento: essa sarebbe destinata all'insuccesso, e rappresenta dunque una tentazione da contrastare recuperando la logica dell'integrazione. Anzitutto sul progetto politico l'Italia intende confrontarsi con i *partners*, mentre gli stessi Stati Uniti d'America sollecitano l'impegno europeo in tal senso.

L'Europa politica, nonostante Maastricht, è debole. L'attuale politica estera e di sicurezza comune è il frutto di un precario equilibrio tra integrazione e valori nazionali. L'esperienza europea non si sostanzia di una architettura teorica. Il consenso degli Stati membri potrebbe essere la fecondazione per una comune politica. I

ministri degli esteri dell'Unione potrebbero adottare decisioni a maggioranza, lasciando per alcuni settori una maggior flessibilità di decisione.

Occorrerebbe altresì una struttura stabile, con un Segretario generale, svincolata dalle logiche di rotazione. Ipotesi alternativa sarebbe quella, non facile, di una presidenza elettiva. Si potrebbero quindi separare le funzioni di politica estera da quelle attribuite alla presidenza rotativa.

Quanto alla sicurezza, alle minacce di oggi l'Europa può esser chiamata a far fronte autonomamente.

In tal prospettiva si sono moltiplicate le iniziative di cooperazione militare multilaterale. Occorre peraltro anche un adeguamento istituzionale, ferma restando la funzione di riferimento dell'UEO nell'ambito dell'Alleanza atlantica, pilastro della difesa collettiva.

Quanto all'ultima sfida, la nuova Conferenza dovrà proporre la nuova Unione, caratterizzata da maggiore democrazia cioè da maggior vicinanza ai cittadini.

La procedura di codecisione sarebbe più comprensibile introducendo, come già l'Italia aveva proposto, una differente gerarchia delle norme su tre livelli: costituzionale, legislativo e regolamentare.

Democrazia implica anche un maggior coinvolgimento dei parlamenti nazionali che dovrebbero incrementare occasioni di contatto con il Parlamento europeo.

Anche le entità sottostanti agli Stati debbono partecipare alle decisioni. Il comitato delle regioni risponde alla finalità di avvicinare le realtà locali alle decisioni comuni.

Occorre contrastare la tendenza a rinzionalizzare politiche oggi affidate ad istanze sopranazionali.

Il criterio della suddidarietà dovrà quindi tenere conto delle specificità nazionali, salvaguardando l'unità.

Un quadro di sviluppo democratico non può prescindere dall'insieme dei diritti che costituiscono il comune patrimonio culturale europeo, primi fra tutti i diritti dell'Europa sociale, quelli civili e di libertà.

Verrà perseguito anche l'accrescimento della cooperazione negli affari interni e di

giustizia. Un'Europa più democratica deve essere più trasparente e visibile. In tale prospettiva si propone di redigere una carta costituzionale europea.

Questi sono i criteri guida che ispirano l'azione del Governo in vista della prossima conferenza di Messina, che vede l'Italia in posizione centrale. L'impegno del Governo in questa direzione sarà più efficace se fondato sul consenso. Auspica quindi che su detti temi non venga a mancare il sostegno del Parlamento (*Applausi*).

PRESIDENTE avverte che le mozioni Novelli ed altri n. 1-00107, Diliberto ed altri n. 1-00116 e De Benetti ed altri n. 1-00121 (*vedi l'allegato A*), vertendo tutte sullo stesso argomento, saranno discusse congiuntamente.

Dichiara aperta la discussione congiunta sulle comunicazioni del ministro degli affari esteri e sulle linee generali delle mozioni.

DIEGO NOVELLI, illustrando anche la sua mozione n. 1-00107, rileva come la nuova Europa possa essere certo più cosciente di se stessa, ma anche più esposta ai contraccolpi interni ed esterni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

Le scelte della prossima Conferenza intergovernativa hanno una grande rilevanza per gli assetti interni degli Stati membri dell'Unione. Per questo, il presente dibattito riveste grande importanza. Attorno al processo d'integrazione europea, se verrà affrontato con lungimiranza, si giuocano infatti le possibilità del movimento democratico d'Europa.

È necessario instaurare un quadro in cui le forze progressiste possano farsi valere: né è casuale che l'opposizione al processo d'unione provenga dai gruppi conservatori e di destra. L'attuale Governo ha potuto recuperare *in extremis* una situazione compromessa dalle scelte errate del precedente Esecutivo.

Occorre per altro cautela nell'informare e nell'indirizzare le scelte dei cittadini, per non diffondere sfiducia, come è avvenuto con la vicenda dei mutui in ECU. È necessario prevedere le turbolenze che potrebbero accompagnare il processo verso la moneta unica, scatenandosi su una valuta meno forte qual'è la lira.

Anche i contraccolpi sociali vanno previsti e prevenuti, così che l'integrazione non allarghi il divario tra regioni progredite e altre deboli come il Mezzogiorno d'Italia.

La sua mozione, nel delineare gli indirizzi per l'azione del Governo, si ispira alle migliori tradizioni europeiste della politica italiana. Occorre promuovere un deciso impulso verso la costituzione della federazione europea, superando l'asse franco-germanico che sin qui ha orientato la politica europea, ma anche le resistenze di membri, come il Regno Unito, poco inclini ad un'ampia integrazione federale.

Debbono venire istituite procedure che — fin dalla prossima Conferenza intergovernativa — estendano i poteri parlamentari e il concorso delle istituzioni rappresentative democratiche nelle decisioni. Una funzione trainante dev'essere svolta dai paesi più motivati, perché sia evitato il rischio di ritardi ed esclusioni.

La revisione del trattato di Maastricht deve ispirarsi al principio federalista e svolgersi su basi di linearità e chiarezza. Vanno affrontati i problemi della libera circolazione e dell'immigrazione, oggi ridotti a questioni di polizia gestite a livello nazionale, e della politica estera e di sicurezza, sulla base di un rafforzato senso di responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

MARIO BRUNETTI, illustrando anche la mozione Diliberto ed altri n. 1-00116, rileva che si contrappongono due concezioni dell'Europa, l'una basata sugli interessi della finanza, l'altra sui bisogni dei popoli.

È assai preoccupato che, di fronte al deficit democratico e all'emergere di ten-

sioni neo-razziste, si continui a trascurare la questione sociale, e in primo luogo la questione della disoccupazione, puntando alla costruzione di un'Europa dei ricchi, fondata sulle politiche monetarie.

Anche la pace è messa in pericolo dagli interessi dei mercanti di armi, e il conflitto nell'ex-Jugoslavia rischia di estendersi sino a coinvolgere tutti i Balcani, la Grecia, e finanche la Moldavia e l'Ucraina.

Non si tratta certamente di ritornare alla centralità degli Stati nazionali, ma di costruire l'Unione europea su diverse fondamenta; non si può pensare di colmare il deficit democratico se il punto di partenza deve essere l'Europa dei banchieri.

Già si assiste a fenomeni di emarginazione degli Stati più deboli, mentre le sacche di povertà e la disoccupazione si aggravano: i problemi sociali restano irrisolti finché prevale l'idolatria liberista che ha ispirato il trattato di Maastricht.

Occorre una nuova costituzione europea che risolva l'inaccettabile concentrazione di potere negli esecutivi e nelle banche centrali, ma occorre anche che la voce dei popoli possa prevalere: in particolare non si può ammettere l'adesione all'Unione di Paesi dove vengono perpetrate sistematiche violazioni dei diritti umani e del principio di autodeterminazione dei popoli. Quanto alla politica di sicurezza comune, occorre superare l'impostazione militaristica oggi prevalente, facendosi portatori di un messaggio di pace che coinvolga tutti i Paesi del Mediterraneo e non costruisca nuovi muri verso l'Europa orientale.

La nuova Costituzione europea dovrà affrontare in modo adeguato la piaga del razzismo e dare ampio spazio alla questione sociale: per affrontare efficacemente questi temi, sarà opportuno superare il vincolo delle decisioni all'unanimità, attraverso l'introduzione di un *quorum* qualificato vincolante.

LINO DE BENETTI, illustrando anche la sua mozione n. 1-00121, osserva che il Parlamento ha oggi un'occasione storica per dar un impulso decisivo per l'Unione europea, dando precisi indirizzi al Governo

in vista della riunione del gruppo di riflessione.

Condividendo molte delle considerazioni esposte dal ministro Agnelli, sottolinea l'esigenza di un'unità politica europea per realizzare il vero obiettivo alla base del processo iniziato con il trattato di Roma.

Occorre una rappresentanza sempre più unitaria dell'Unione nei consessi internazionali, una giurisdizione suprema dell'Unione, una difesa comune europea che presupponga un controllo democratico sulla politica estera comunitaria.

È altresì necessario che a livello europeo si adotti il nuovo modello di sviluppo secondo gli indirizzi previsti dal libro bianco della Commissione Delors: occorrono scelte che consentano la crescita economica in condizioni sostenibili, con minore consumo di energia e di risorse naturali.

In conclusione, è necessario realizzare un'Europa unita e pacifica, un'Europa che abbia un'anima: un'Europa cui sia possibile guardare con desiderio da parte di tutti, anche di coloro che nasceranno nei prossimi anni (*Applausi*).

GIORGIO NAPOLITANO osserva che il dibattito in corso rappresenta solo una fase iniziale per rilanciare nella sede parlamentare la questione europea, per riguadagnare attenzione e sostegno nel Parlamento e nel Paese per la politica europea, che costituisce la dimensione fondamentale della politica estera italiana, per la pace e la sicurezza e per l'esercizio in genere delle responsabilità internazionali del Paese. Solo un soggetto europeo unitario e forte consente di assumere tali responsabilità. La questione europea deve recuperare slancio ideale proprio ora che si sta per mettere mano alla riforma del trattato.

La soluzione della questione allargamento-approfondimento è quella di forme differenziate di integrazione, mantenendo flessibilità ed unità.

La strada indicata consente di superare distinzioni e nel contempo di allargare l'Unione a Paesi ora non membri e non in grado di esserlo appieno in tempi brevi.

È d'accordo con il Ministro, non v'è altra strada, anche se esiste il rischio di scivolamento verso un'Europa a maglie larghe. Ciò soprattutto se le differenziazioni diventeranno deroghe permanenti. Lo stesso Delors, del resto, nel suo conmiato, ha indicato la necessità di un patto senza equivoci tra i paesi membri soprattutto per la moneta unica e per la difesa comune.

Al riguardo constata con rammarico che la recente deliberazione del Parlamento europeo, quale contributo al gruppo di riflessione, non contiene la proposta, originariamente formulata dalla Commissione istituzionale dello stesso Parlamento europeo, di integrare l'UEO nell'Unione europea. Né può l'Unione sottrarsi alla necessità di fornire sicurezza, e non solo militare, ai paesi dell'Est europeo. Piuttosto che l'allargamento della NATO, sarebbe preferibile una più intensa collaborazione della NATO con l'UEO. In tale senso dovrebbe caratterizzarsi il contributo italiano in seno al gruppo di riflessione. Anche il prossimo semestre di presidenza italiana potrebbe consentire di recuperare un ruolo centrale del nostro Paese nel contesto europeo. Certo la situazione interna è pure di rilievo a tale fine, ma le scelte del Governo in seno alla Conferenza intergovernativa sono essenziali. Così il semestre di presidenza italiana dovrà essere caratterizzato da impegno e coraggio (*Applausi — Congratulazioni*).

MAURIZIO MENEGON osserva che l'importanza del presente dibattito discende anche dal fatto che la partecipazione italiana all'Europa federale è condizionata alla capacità di cogliere il momento attuale, senza attardarsi in scelte errate, che comprometterebbero le politiche di convergenza e l'accesso all'unione monetaria.

Occorre recuperare credibilità, consolidando la fase di risanamento avviata con un serio programma dal Governo Dini. Non dovranno mai più verificarsi, in futuro, le deficienze che hanno impedito

l'applicazione degli accordi di Schengen da parte dell'Italia, con grave nocumento per l'immagine del Paese.

Attorno al principio di sussidiarietà dovrà essere costruito un federalismo a più livelli, con adeguate e razionali procedure di coordinamento.

Dev'essere eliminato il cosiddetto deficit democratico, riconoscendo effettivo potere decisionale alle istituzioni rappresentative europee: il Parlamento europeo deve quindi assumere le funzioni di camera legislativa, con il concorso del Consiglio delle regioni.

Ineludibile esigenza è quella di conseguire una vera soggettività sul piano internazionale, attraverso l'elaborazione di una efficace politica estera e di difesa.

Ulteriori allargamenti dell'Unione non debbono pregiudicarne la funzionalità né costituire vie di fuga rispetto al rafforzamento delle sue istituzioni. Non è invece accettabile un concetto di Europa a due velocità, che escluda membri — come l'Italia — i quali non per disvolere, ma per obiettivi impedimenti trovano difficoltà a partecipare pienamente al processo d'unione. Il distacco dell'Italia dallo svilupparsi dell'Unione europea avrebbe gravissime conseguenze sulle regioni dell'Italia settentrionale, che possono paragonarsi alle più sviluppate contrade d'Europa. La lega nord ha sostenuto la sua proposta federalista non nella prospettiva di una divisione del Paese, ma nella consapevolezza del futuro federale del continente (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e progressisti-federativo*).

LORENZO STRIK LIEVERS sottolinea l'importanza della linea federalista nella revisione del Trattato dell'Unione europea: è questa l'unica risposta credibile alla dimensione transnazionale dei problemi e delle scelte politiche. Il dramma della ex Jugoslavia testimonia le conseguenze dell'attuale vuoto politico europeo: è questo il momento per rilanciare l'ideale federalista, la cui riconquista potrà rimediare all'attuale sciatteria del modo italiano di stare in Europa. Si rischia infatti lo scivolamento ai margini dell'Unione, a cui sinora

nessuno sembra porre rimedio, mancando la questione europea tra i grandi temi del dibattito politico.

Anche la designazione del rappresentante italiano al gruppo di riflessione appare discutibile, al di là delle indubbe qualità personali della persona prescelta, per il confronto con il rango dei rappresentanti degli altri Stati dell'Unione, spesso segretari di Stato e almeno ambasciatori. Il Trattato di Maastricht presenta gravi limiti, in particolare per l'esclusione della politica estera e di sicurezza comune dai pilastri della decisione comunitaria, per delegarla alla cooperazione intergovernativa: la conseguenza, sotto gli occhi di tutti, è la sostanziale inesistenza di una politica estera comune; tra le priorità della revisione del Trattato vi è dunque l'attribuzione alla Commissione di poteri e autorità in materia di politica estera, con il concorso del Parlamento europeo, eliminando il vincolo dell'umanità in seno al Consiglio.

Il voto di un documento di indirizzo al Governo dovrebbe esprimere una larga maggioranza federalista, che superi la contrapposizione tra i gruppi, raccogliendo le indicazioni espresse dal Parlamento europeo: in particolare appare significativa la proposta di creare un raccordo tra Commissione e Consiglio nella determinazione della politica estera e di sicurezza comune, che potrebbe attuarsi con l'istituzione di un segretario comune. È evidente peraltro la necessità di un controllo democratico, attraverso il Parlamento europeo, delle decisioni in questa materia.

Quanto alla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario, occorre una riforma regolamentare che faccia della Commissione speciale per le politiche comunitarie una Commissione-filtro, che vagli la compatibilità con l'ordinamento comunitario della produzione normativa nazionale (*Applausi*).

VINCENZO TRANTINO sottolinea che il crollo del muro di Berlino ha segnato un momento fondamentale nella storia europea. Sono peraltro emerse nuove povertà, un problema a cui positive soluzioni sono

state delineate nel rapporto Delors: soluzioni definite secondo etichette di destra e sottoscritte da un uomo di sinistra.

Si confrontano oggi varie concezioni di Europa: è peraltro necessario costruire un'Europa che valorizzi le diverse culture e la storia che essa ha conosciuto. L'Europa deve oggi confrontarsi con le sfide che discendono dalla fine della contrapposizione dei blocchi: in tal senso precise linee di azione sono proposte da una risoluzione predisposta dal gruppo di alleanza nazionale.

Occorre puntare su un rilancio istituzionale, definendo un nuovo ruolo legislativo del Parlamento europeo e dando risposta all'esigenza di un ampio collegamento fra questo e i Parlamenti nazionali. La Commissione, dal canto suo, deve continuare ad essere custode dei trattati.

Il gruppo di alleanza nazionale concorda sostanzialmente con le osservazioni esposte dal Governo: occorre peraltro che il processo di revisione del trattato di Maastricht abbia come obiettivo la realizzazione dell'Europa dei cittadini. Più attenzione va inoltre dedicata al tema dei flussi migratori: non si può considerare la questione solo da un punto di vista poliziesco. L'Europa deve garantire, ove non sia possibile l'integrazione, almeno la coesistenza.

È altresì necessario progredire sulla strada di una codificazione comune, per avere strumenti comuni nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale.

Quanto alla moneta unica, essa non deve segnare una dipendenza dal marco: e per questo è necessario in primo luogo un rafforzamento dell'economia nazionale. Occorre infine un'adeguata attenzione nei confronti delle esigenze dei giovani, ai quali va indicata la strada dell'Europa come destino di comunità (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 17.

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 17,5.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Caveri, Galileo Guidi e Pecoraro Scanio sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono undici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo e su mozioni.

OTTAVIANO DEL TURCO osserva che la Conferenza intergovernativa rappresenta una grande e forse irripetibile occasione per l'Unione europea e, in particolare, per il rilancio dell'azione internazionale dell'Italia.

Si prospettano varie alternative, che debbono essere attentamente approfondite: ma il Governo italiano ha, in più, l'onere di mettersi in regola rispetto agli obblighi già sottoscritti, attuando un'efficace politica di risanamento finanziario.

Va altresì affrontata con prudenza la questione concernente la Banca europea, evitando che si vada a costituire un preponderante centro di potere non sottoposto ad alcun controllo democratico.

La Conferenza dovrà riconsiderare il problema delle procedure di decisione, appesantite da un vincolo di unanimità oramai troppo stretto. Restano inoltre le questioni relative all'ampliamento dell'Unione, e ai suoi rapporti con la Russia, che dovranno venire sviluppati riconoscendo realisticamente che non ne è certo ipotizzabile l'ingresso nella stessa Unione. Occorre inoltre impostare una politica mediterranea e individuare soluzioni ai conflitti etnici.

La vita di ciascun paese s'intreccia oramai strettamente e continuamente con quella dell'Europa: duole rilevare quanti rari siano stati, nell'ultimo periodo, gli atti di governo di rilievo europeo: si può individuare solo il recente accordo sulla riforma previdenziale.

Il Parlamento dev'essere in grado di decidere con ampio consenso su questi grandi temi: il gruppo dei democratici è impegnato a dare il proprio convinto contributo a questo fine (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici e progressisti-federativo*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Malvestito, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

UMBERTO CECCHI rileva una presenza rarefatta al dibattito nonostante il grande rilievo delle questioni, a cominciare dai ritardi nell'attuazione del Trattato di Schengen. Ora dovrà essere rivisto il Trattato di Maastricht, a distanza di cinque anni dalla sua conclusione. È un'Europa incerta, e non solo nei confini, questa che si accinge alla revisione del Trattato. Occorre quindi un calendario preciso per il gruppo di riflessione. Vari sono i motivi per procedere alla revisione. Anzitutto l'unione economica e monetaria ha lasciato in secondo piano l'attuazione di una comune politica estera di sicurezza. Un'altra questione concerne l'ampiezza dell'Unione. All'atto della fondazione erano certo impensabili gli ampliamenti ad Est e a Sud che ora sono di attualità. Va quindi ripensata l'intera struttura così come va ripensata l'Europa federale. Occorre quindi rivedere le istituzioni, a cominciare dal Consiglio. Bisogna poi modificare il meccanismo di formazione della volontà comune, valutare il modo di integrare le nuove realtà. Sono poi necessarie nuove gerarchie delle norme ed evitare l'effetto paralizzante delle burocrazie.

Occorre infine colmare il deficit democratico che aumenta la distanza tra i parlamenti nazionali e quello europeo. Un ruolo particolare a tale fine dovrebbe avere la Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Certo i tempi della revisione sono a ridosso della realizzazione dell'UEM: occorre trovare quindi una piattaforma politica forte per questioni quali quella del rafforzamento dei poteri del Consiglio — in tale contesto non dovrebbe essere difficile

costituire, come proposto dall'Italia e dalla Francia, un Segretario generale, svincolato dalla procedura di rotazione — e di un ampliamento della politica comune europea di difesa.

È comunque essenziale rimanere nell'ambito europeo: alla debolezza sui versanti economico e monetario deve corrispondere da parte dell'Italia una posizione forte negli altri pilastri della politica dell'Unione europea. Auspica che in tale direzione agisca il Governo (*Applausi*).

FRANCESCO MARIA AMORUSO rileva che la costruzione europea dovrà affrontare molti problemi: dalla revisione del Trattato di Maastricht al progresso economico e sociale delle popolazioni, alla politica estera comune; alla definizione di nuovi meccanismi istituzionali più trasparenti e democratici.

Centrale appare peraltro la questione della tutela dei milioni di italiani all'estero, che con il loro lavoro tanto contribuiscono all'economia e all'immagine internazionale del Paese. Occorre rilanciare la battaglia per garantire a costoro in primo luogo il diritto al voto, ma anche adeguate misure per quanto attiene alla previdenza, all'informazione, alla cooperazione. Da un'indagine conoscitiva sono emersi dati preoccupanti sulla partecipazione alle elezioni del Parlamento europeo degli italiani residenti all'estero, che è stata bassissima, anche a causa delle gravi carenze organizzative (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Congratulazioni*).

LUCIANA SBARBATI rileva che, dopo un periodo di stasi, è ripreso il cammino sulla strada dell'unificazione europea. Il rischio per l'Italia è di essere lasciata indietro dai *partners* comunitari che rispettano le condizioni di convergenza stabilita per l'unificazione economica e monetaria.

All'Unione guardano paesi che ancora non ne fanno parte: Cipro e Malta in primo luogo, ma anche molti dei paesi dell'Europa centro-orientale. L'ampliamento deve rappresentare l'unione delle forze dei diversi paesi e non una somma delle loro debolezze.

Queste purtroppo sembrano accentrarsi anche in Italia, dove le elezioni dello scorso anno hanno visto il successo di forze politiche scettiche nei confronti dell'Europa. L'obiettivo dell'Italia deve essere invece di mantenere il proprio tradizionale posto fra i grandi paesi democratici (*Applausi*).

VALDO SPINI osserva che con l'insediamento del gruppo di riflessione inizia il lavoro preparatorio della Conferenza intergovernativa. Il periodo giugno 1995-giugno 1996 dovrebbe essere dunque dichiarato l'anno europeo per l'Italia, considerando che il semestre di presidenza italiana, dal 1° gennaio al 30 giugno 1996, dovrebbe essere utile per il pieno insediamento dell'Italia nell'Europa di Maastricht. Oggi tuttavia l'Europa, pur con un giudizio nel complesso positivo sulla sua esistenza, soffre di una crisi di crescita.

Le tre sfide sono quelle evidenziate dalla relazione del Ministro: quelle della diversità, della sicurezza e della democraticità. A queste aggiungerebbe la sfida sociale. A tale obiettivo è del resto ispirato il libro bianco di Delors. In tale documento trova sede anche il tema dell'ambiente, quale fattore di sviluppo. In Italia v'è la consapevolezza, più che in altri Paesi, che l'Europa contribuirà a risolvere questioni antiche.

Una politica europea del Governo è quindi sostenuta da una solida opinione pubblica. Occorre allora evitare di perdere il contatto con i paesi fondatori dell'Unione europea. In tale prospettiva è necessario risolvere i problemi interni.

La relazione del Ministro offre ampie soluzioni: è il caso della scelta tra il Segretario generale ovvero del Presidente elettivo. Tale seconda soluzione appare preferibile anche perché consentirebbe la formazione di ampie convergenze tra paesi membri e quindi sarebbe di per sé fattore utile e di impulso. Egli stesso ha poi presentato una proposta di legge costituzionale per solennizzare la partecipazione al processo di unificazione europea e di adeguamento alla relativa normativa.

Essenziali appaiono altresì le questioni della politica estera comune e di una comune difesa. In verità sarebbe utile nella attuale realtà mondiale.

Certo l'Italia può avere un ruolo fecondo. Bisogna a tal fine recuperare il ruolo di cerniera tra Nord e Sud. Solo in tal modo è possibile infatti un recupero del peso e del ruolo dell'Italia nel contesto europeo. La decisione che il Parlamento può assumere in questa sede è destinata a seguire in ogni sua fase il processo che, iniziando il prossimo giugno, si concluderà nel giugno 1996 (*Applausi*).

PIETRO DI MUCCIO osserva che l'allargamento verso oriente dovrebbe essere preminente obiettivo dell'Unione europea, nel senso dei principi della civiltà dell'Europa; a questo fine dovrebbero adottarsi modificazioni strutturali nell'ordinamento dell'Unione, e dovrebbe stabilirsi un calendario con prefissate scadenze. In particolare, specifiche competenze dell'Unione andrebbero attribuite ad organismi diversi, e dovrebbe eliminarsi — al di fuori di ben determinati e fondamentali ambiti — il requisito dell'unanimità per le decisioni.

Il decentramento delle funzioni ad altri soggetti sovranazionali agevolerebbe anche l'ampliamento del numero degli Stati ad esse aderenti.

Il criterio della sussidiarietà e della ripartizione di competenze dovrebbe applicarsi nei rapporti fra regioni, Stati membri e organi centrali dell'Unione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE

Alcune aree di competenza dovrebbero essere riservate ai Parlamenti e ai Governi regionali. La Commissione dovrebbe invece subire una profonda riforma, sia nella composizione, sia riguardo ai poteri. L'eliminazione del deficit democratico dovrebbe avvenire attraverso l'accrescimento dei poteri dei Parlamenti nazionali, configurando il Parlamento europeo come organo di controllo sull'attività della Commissione.

Andrebbero altresì ridefiniti i poteri della Corte di giustizia e i requisiti di accesso alla funzione di giudice. Il Consiglio dovrebbe essere configurato come massimo organo democratico dell'Unione, in quanto responsabile verso gli elettori dei singoli Stati.

Il trattato di Maastricht esige una ridefinizione, in base alla quale la convergenza verso la moneta unica divenga un processo naturale, restando i parametri finali quali raccomandazioni rivolte ai Governi. Sono altresì necessari interventi innovativi in materia di tariffe, anche con la progressiva abolizione dei dazi doganali sulle importazioni dall'Est europeo. La graduale eliminazione della politica agricola e del fondo di coesione consentirebbe una rimodulazione della struttura del bilancio, nonché la riduzione delle strutture amministrative.

Indesiderabile è la definizione di una politica di difesa comune, che si ridurrebbe ad un inefficace livello minimo comune: né è pensabile sostituire la qualità dell'impegno degli Stati Uniti. L'Unione europea occidentale non può dunque risolversi nell'Unione, né sostituirsi all'Alleanza atlantica.

Ritiene che su queste linee possa compiersi un realistico processo di comune sviluppo europeo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di un documento, elaborato dal gruppo europeo di ricerca, in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

PIERO FRANCO FASSINO sottolinea l'esigenza di sciogliere la contraddizione europea tra spinte nazionalistiche e progressivo ampliamento dell'Unione europea: occorre imboccare con decisione la strada della piena integrazione politica, economica e culturale, respingendo la tesi che considera l'Europa come mero spazio economico allargato: questa posizione rischia di alimentare spinte protezionistiche.

Né si può concepire una costruzione europea con gradi diversi di integrazione, se non in chiave temporanea e transitoria.

Il nodo dell'allargamento appare prioritario: la prospettiva è di passare nell'arco di due decenni ad un'Unione tra venticinque Stati; al proposito è importante notare che per molti Stati l'adesione all'Unione è considerata quale elemento di garanzia e di rafforzamento della democratizzazione interna: il motore dell'allargamento all'Europa centrale è quindi essenzialmente politico, piuttosto che economico. Occorre dunque rovesciare lo schema tradizionale di un'integrazione innanzitutto economica, accelerando l'apertura sul versante della politica di sicurezza comune ed eventualmente prolungando i tempi dell'integrazione economica.

L'Unione europea non può mostrare ad Est un volto chiuso, ostile; si rischia altrimenti di alimentare pericolosi nazionalismi.

Il problema della riforma istituzionale dell'Unione è quello di consentire diversi gradi di integrazione, evitando peraltro la soluzione dell'Europa *à la carte*; occorre che le decisioni siano prese tutti insieme e che l'esclusione di singoli aspetti dell'integrazione per taluni Stati sia solo temporanea, e vi faccia fronte un preciso programma di sostegno per superare le differenze che giustificano il regime transitorio.

Il motore dell'Europa non è dunque la moneta: del resto l'unione monetaria richiede una forte direzione politica del processo di integrazione; questo il salto di qualità oggi richiesto alla costruzione europea.

Al proposito la scelta federalista sembra l'unica realmente praticabile: la formula « federazione di Stati » può valorizzare l'identità delle nazioni, senza negarle, ma inserendole in un ambito più ampio: solo così si potrà separare l'idea di nazione dal pericolo nazionalista (*Applausi*).

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, de-

corre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

MIRKO TREMAGLIA sottolinea l'esigenza di un maggior coinvolgimento del Parlamento nella politica estera italiana: a tal fine la Commissione esteri ha avanzato la proposta – accolta dalla Presidenza della Camera – di una sessione dedicata alla politica estera.

L'Europa è oggi fragile, come ha riconosciuto anche il ministro degli affari esteri: la realtà è che il trattato di Maastricht è, dopo la fine della guerra fredda, fuori tempo. L'integrazione politica dei paesi dell'Europa centro-orientale deve procedere il momento economico, che da quella inevitabilmente scaturirà.

Occorre non trascurare l'iniziativa centro-europea, che rappresenta il segno della volontà italiana di giocare un ruolo attivo e protagonista nel processo di costruzione europea.

Quanto al non facile rapporto con la Slovenia, l'azione italiana deve essere improntata al rispetto di principi universali quali sono i diritti degli uomini: in tal senso positive sono le dichiarazioni rese in diverse occasioni dal ministro Agnelli.

Per quanto riguarda la situazione nella ex Jugoslavia occorre una risposta politica. Per questo ha avanzato una proposta di *Realpolitik*, quella di una forte pressione occidentale sulla Russia affinché questa eserciti la sua influenza sul Governo di Belgrado.

Nel bacino mediterraneo occorre un forte impegno europeo di investimenti in Africa: non si tratta di un'azione umanitaria, ma di offrire una concreta soluzione ai problemi dell'immigrazione e del terrorismo.

Particolare attenzione va dedicata anche alla Somalia, nonché all'America latina dove milioni di persone di origine italiana, spagnola e portoghese rappresentano un importante ponte per l'Europa.

Solo attraverso una profonda riflessione e la Conferenza intergovernativa del 1996 è possibile realizzare un vero ed adeguato trattato. Il gruppo di alleanza nazionale è

da sempre favorevole alla costruzione dell'Europa: con lo stesso spirito esso oggi approva la dichiarazione del ministro degli affari esteri (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia - Congratulazioni*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione congiunta sulle comunicazioni del ministro degli affari esteri e sulle linee generali delle mozioni.

SUSANNA AGNELLI, *Ministro degli affari esteri*, ritiene confortante la larga convergenza espressa dai gruppi nel dibattito odierno sulla posizione del Governo.

Si pone certo un problema di consapevolezza, dato l'intreccio tra l'avvenire del nostro paese e la costruzione dell'Unione europea. Esiste l'esigenza di avvicinare l'Europa ai cittadini, così come sono vive le preoccupazioni di carattere sociale, da fronteggiare con una strategia anche sovranazionale di sviluppo sostenibile. Il Governo può tenere in attenta considerazione il libro bianco di Delors, così come intende dare corso all'accordo di Schengen. L'Unione vuole raggiungere i propri obiettivi, da perseguire tenendo conto delle realtà locali.

Nel gruppo di riflessione il Governo è rappresentato da un tecnico di alta professionalità che gode della sua fiducia.

Nell'esprimere l'impegno del Governo per il conseguimento dei predetti obiettivi, auspica che il Parlamento voglia sostenere l'impegno dell'esecutivo (*Applausi*).

PRESIDENTE avverte che sono state presentate le risoluzioni Tremaglia ed altri n. 6-00015, Berlinguer ed altri n. 6-00016 ed Evangelisti ed altri n. 6-00017 (*vedi l'allegato A*). Avverte altresì che le mozioni Novelli ed altri n. 1-00107 e De Benetti ed altri n. 1-00121 sono state ritirate dai presentatori.

SUSANNA AGNELLI, *Ministro degli affari esteri*, accetta le risoluzioni Tremaglia ed altri n. 6-00015, Berlinguer ed altri n. 6-00016 ed Evangelisti ed altri n. 6-00017; è contraria alla mozione Diliberto ed altri n. 1-00116.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

Autorizza la pubblicazione in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna del testo delle dichiarazioni di voto dei deputati Andreatta e Lantella, che ne hanno fatto richiesta (*Applausi*).

RAULLE LOVISONI dichiara voto favorevole sulle risoluzioni Tremaglia ed altri n. 6-00015 ed Evangelisti ed altri n. 6-00017.

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

STEFANO MORSELLI esprime rammarico per l'assenza della maggioranza dei deputati durante la discussione (*Applausi*).

Chiede anch'egli che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

MARCO PEZZONI dichiara, a nome del gruppo progressisti-federativo, voto favorevole sulle risoluzioni Berlinguer ed altri n. 6-00016 ed Evangelisti ed altri n. 6-00017 e l'astensione dal voto sugli altri documenti di indirizzo.

MICHELE STORNELLO, associandosi alle considerazioni del deputato Morselli, dichiara voto favorevole sulle risoluzioni Tremaglia ed altri n. 6-00015 ed Evangelisti ed altri n. 6-00017 e l'astensione dal voto sulla risoluzione Berlinguer ed altri n. 6-00016; dichiara altresì, voto contrario sulla mozione Diliberto ed altri n. 1-00116.

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

MARIO BRUNETTI rileva l'assenza di riferimenti ai problemi sociali e di soluzioni alle nuove e vecchie povertà nella risoluzione unitaria su cui dichiara voto contrario.

Dichiarando voto favorevole sulla mozione Diliberto ed altri n. 1-00116, sottolinea che appaiono ugualmente inadeguati gli altri documenti di indirizzo all'esame dell'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

GIUSEPPE GIACOVAZZO, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo del partito popolare italiano sulla risoluzione Berlinguer ed altri n. 6-00016, chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Diliberto ed altri n. 1-00116.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	482
Votanti	258
Astenuti	224
Maggioranza	130
Hanno votato sì	40
Hanno votato no	218

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Tremaglia ed altri n. 6-00015.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	476
Votanti	270
Astenuti	206
Maggioranza	136
Hanno votato sì	215
Hanno votato no	55

(La Camera approva — Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Berlinguer ed altri n. 6-00016.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	477
Votanti	305
Astenuti	172
Maggioranza	153
Hanno votato sì	268
Hanno votato no	37

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Evangelisti ed altri n. 6-00017.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	461
Votanti	341
Astenuti	120
Maggioranza	171
Hanno votato sì	338
Hanno votato no	3

(La Camera approva — Applausi).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 24 maggio 1995, alle 9,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1581. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo

1995, n. 97, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport (*Approvato dal Senato*) (2516).

— *Relatori*: Ciocchetti, per la VII Commissione; Chiesa, per la X Commissione. (*Relazione orale*).

3. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 1582. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1995, n. 98, recante interventi urgenti in materia di trasporti (*Approvato dal Senato*) (2527).

— *Relatore*: Ravetta. (*Relazione orale*).

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

S. 359. — Senatori CAVAZZUTI ed altri: Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2231).

SCALIA ed altri: Norme per la regolazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi di interesse pubblico a tutela degli interessi e dei diritti degli utenti (387).

REBECCHI ed altri: Norme per la regolazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi di interesse pubblico a tutela degli interessi e dei diritti degli utenti (959).

— *Relatori*: Perticaro, per la IX Commissione; Bernini, per la X Commissione. (*Relazione orale*).

5. — *Discussione della proposta di legge*:

SCALIA; CALZOLAIO ed altri; DELLA VALLE e BERTUCCI; BENETTO RAVETTO ed altri: Legge quadro sull'inquinamento acustico (63-198-678-1490).

— *Relatori*: Calzolaio, per la VIII Commissione; Castelli, per la IX Commissione.

6. — *Discussione della proposta di legge*:

SCALIA; PERABONI ed altri; MANZINI ed altri; MANZONI ed altri; SERVODIO ed altri; GALDELLI ed altri: Nuova disciplina degli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali di vendita al dettaglio (72-1398-1967-1993-2044-2147).

— *Relatore*: Mele. (*Relazione orale*).

7. — *Discussione della proposta di legge*:

GRATICOLA ed altri; SERVODIO ed altri; MANZINI ed altri; ARATA ed altri; GALDELLI ed altri: Nuova disciplina del commercio (1937-1956-1974-2083-2148).

— *Relatore*: Gori. (*Relazione orale*).

8. — Dimissioni del deputato Marilena Marin.

La seduta termina alle 19,45.

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 21,40.

